

Un certain regard

Applausi per il suo primo film da regista e per la protagonista Jasmine Trinca

# Successo per la Golino il suo "Miele" piace a tutti

**L'artista: "Il tema rompe un tabù almeno per l'Italia: il suicidio assistito"**

MARIA PIA FUSCO

**L'**applauso della stampa internazionale alla proiezione di *Miele* è lungo e convinto, la sala si svuota lentamente tra scambi di opinioni e riflessioni dei presenti. È un primo successo, un'incoraggiante garanzia per l'accoglienza del pubblico alla presentazione serale, un successo che per Valeria Golino (a Cannes con il fidanzato Riccardo Scamarcio investito di produttore del film) «supera ogni aspettativa», anche se l'attenzione della stampa francese alla vigilia del festival e le tante richieste di interviste con inviati di vari paesi erano un bel segno positivo. Il tema del film, presentato nella sezione *Un certain regard*, «suscita ovunque curiosità e dibattito», dice la regista che ha anche precisato che «non si tratta di eutanasia ma di suicidio assistito deciso con il consenso del paziente. In Italia è sempre un tabù per la presenza del Vaticano e per il nostro retaggio cattolico. Anche se ho l'impressione che gli italiani siano pronti ad affrontare questo come altri argomenti etici. Molto più pronti dei nostri politici». E pur riaffermando il suo pensiero — «Credo che ciascuno di noi abbia diritto di decidere sul suo corpo e sulla sua vita, anche su come finirlo» — Golino ci tiene a sottolineare che comunque «non ho mai considerato di fare di *Miele* un manifesto. Del resto è un film che non offre nessuna risposta, si limita a porre domande. Semmai mi piace pensare che possa stimolare il cambiamento delle nostre

convinzioni, i pregiudizi, le paure che abbiamo tutti».

È un buon inizio per la presenza italiana al festival, dove sono molto buone le critiche a *Salvo*. *Miele* però significa anche l'affermazione personale della protagonista, Jasmine Trinca che a Cannes si sente a suo agio. «Ha significato molto l'esordio qui con Nanni Moretti e *La stanza del figlio*, poi c'è stata l'accoglienza a *La meglio gioventù* che secondo me ha favorito anche il destino del film in Italia. E c'è anche il film francese che ho fatto, *L'Apollonide*. Insomma avverto un senso di protezione positiva, quasi un'adozione», dice l'attrice, che qui ha vissuto «l'esperienza di giurato a *Un certain regard*. È un bellissimo ricordo, ho sentito profondamente l'idea di Europa e l'attenzione per il cinema tutto, a prescindere dal paese di provenienza».

Felice «di essere qui con Valeria come rompighiaccio», Jasmine Trinca ha risposto nelle interviste «alla stessa curiosità che c'era in Italia: il dibattito sul tema e il mio rapporto con Valeria. Che è stato magnifico, mi ha colpito il suo sguardo, la sua capacità di individuare l'immagine giusta, il dettaglio giusto. Mi sono affidata completamente a lei, una regista attrice sa come sollecitare il meglio da un'attrice. Non so quanto io abbia in comune con il personaggio di Irene, certamente non avrei avuto il suo coraggio, ma credo di essere riuscita a capirla e ad accompagnare il suo percorso. Quanto al tema sono d'accordo con il pensiero di Valeria». *Miele* ha ispirato all'attrice anche l'abbigliamento per il tappeto rosso: «Ho una specie di body da ballerina, ma per me più una tuta da sub come quella che indosso nel film, molto fasciante, e sopra una grande gonna stile anni Cinquanta. Un po' Audrey Hepburn».

<<<

